

Nota di approfondimento AssoSoftware

Disegno di Legge
Disposizioni e delega al Governo in materia di
intelligenza artificiale (AC n.2316)

Commissioni riunite X Attività produttive e IX Trasporti,
poste e telecomunicazioni, Camera dei Deputati

Premessa

AssoSoftware è l'Associazione di Confindustria che riunisce, rappresenta e tutela gli interessi delle aziende dell'IT che realizzano **oltre il 90% del software applicativo-gestionale per imprese, intermediari e Pubblica amministrazione**. L'Associazione è presente sull'intero territorio nazionale da oltre 30 anni con più di 250 imprese e con una rete di migliaia di aziende distributrici. Tutte le realtà associate fanno parte a pieno titolo del **Made in Italy**, in quanto realizzano **soluzioni innovative interamente ideate e sviluppate in Italia, contribuendo in modo qualificato a fare aumentare la competitività delle imprese, l'efficienza della PA e l'occupazione del nostro Paese**.

Oggi l'industria del software ricopre un ruolo di primo piano nella crescita del sistema produttivo del nostro Paese: come mostrano i dati dell'**Osservatorio Software & Digital Native Innovation**, creato lo scorso anno dalla School of Management del Politecnico di Milano in collaborazione con AssoSoftware, il settore impiega un totale **di oltre 300 mila dipendenti** e nel 2023 ha generato **62,8 miliardi di fatturato**, in crescita del 17,4% rispetto al 2022.

È evidente che si tratta di un trend positivo che genera benefici non solo per lo specifico settore, ma per tutto il sistema-Paese: come emerso dallo studio **“Cultura del Software, Sviluppo Italiano”**, promosso da AssoSoftware in collaborazione con il Data Lab Luiss e il Centro Studi Confindustria, **a fronte di una crescita del 20% della domanda finale di software e servizi connessi, si stima un aumento di 9,63 miliardi di euro di produzione domestica, un aumento di 4,821 miliardi di euro di valore aggiunto e un aumento di addetti pari a 67 mila unità**. A questo proposito, è importante sottolineare che il settore crea un'occupazione stabile e di qualità che riguarda in particolare i laureati STEM: dal 2000 a oggi il numero degli occupati è

cresciuto del 60% (contro il 10% dell'intera economia), per la maggior parte attraverso contratti di lavoro dipendente, che sono raddoppiati nell'arco di un ventennio.

Sfide e strategie per vincere la sfida dell'IA

L'arrivo dell'Intelligenza Artificiale ha segnato uno dei più significativi cambiamenti degli ultimi anni, suscitando una corsa tra diverse organizzazioni per sviluppare e utilizzare in modo efficace questa nuova tecnologia. L'IA rappresenta senza dubbio un potente acceleratore di produttività e sviluppo, ma per sfruttarne appieno le potenzialità è fondamentale riuscire a dotare i lavoratori, specialmente quelli più giovani, degli strumenti idonei ad affrontare questa nuova sfida digitale e promuovere investimenti per lo sviluppo di applicazioni software nazionali integrate con tecnologie IA.

I dati della Ricerca AssoSoftware-SDA Bocconi

Come emerso dai risultati finali della ricerca "**L'Intelligenza Artificiale nei software gestionali**", condotta da SDA Bocconi School of Management su un campione di oltre 250 imprese associate ad AssoSoftware e presentata a marzo 2025, l'adozione dell'Intelligenza Artificiale sta accelerando rapidamente: il 45% delle imprese intervistate ha infatti dichiarato investimenti attesi tra il 5% e il 20% del fatturato in soluzioni di IA. Questo quadro evidenzia come, rispetto alla precedente rilevazione (avvenuta lo scorso anno), si registri un generale aumento degli stanziamenti attesi di budget. Dai dati raccolti è emerso che solo l'8% delle aziende non ha in programma investimenti in AI nel prossimo anno. La maggior parte delle imprese (42%) prevede di destinare fino al 5% del proprio fatturato a queste tecnologie, mentre un ulteriore 45% si spinge fino al 20%.

Si tratta di un incremento significativo rispetto alle rilevazioni precedenti, con la percentuale di aziende che investe oltre il 5% del fatturato in AI passata dal 39% al 51%.

Le aree di maggiore interesse legate all'adozione dell'AI includono il miglioramento di prodotti e processi (59%), mentre si registra un calo nell'attenzione per tecnologie di interpretazione del linguaggio naturale (dal 49% al 36%) e per la generazione automatica di documenti (dal 53% al 47%). Questo indica una crescente attenzione verso applicazioni pratiche dell'AI capaci di garantire un ritorno economico immediato.

Non mancano però le sfide: la principale preoccupazione quando si tratta di IA non è legata alla perdita di lavoro (solo il 18% delle aziende intervistate), ma alla dipendenza da strumenti informatici, quali ChatGPT e altri componenti, che sono sviluppati in altri Paesi e non sono governabili (62% dei casi). Inoltre, il 50% del campione analizzato percepisce come uno degli aspetti maggiormente critici l'opacità dei sistemi, dei quali, in molti casi, è difficile comprendere appieno il funzionamento; timore questo che appare particolarmente rilevante nell'ambito dell'AI generativa dei grandi modelli linguistici e dei modelli fondazionali.

La ricerca sottolinea che la complessità dell'IA non può essere gestita direttamente dall'utente finale ma deve essere necessariamente intermediata da esperti del settore, come le software house, che portano i vantaggi della nuova tecnologia in azienda grazie alle applicazioni software gestionali. A questo proposito, circa il 30% delle aziende già integra soluzioni IA all'interno dei propri software gestionali, mentre oltre il 60% prevede di farlo entro i prossimi due anni.

Cosa fare per rendere l'Italia l'Hub del Software europeo

Perché l'Italia possa realmente vincere la sfida dell'IA è fondamentale **promuovere lo sviluppo di applicazioni software nazionali che trasferiscano i benefici delle tecnologie IA nelle attività quotidiane e valorizzare allo stesso tempo la nascita di nuove fabbriche del software nel nostro Paese**. Solo così l'Italia potrà diventare **l'hub europeo delle applicazioni software per l'IA**.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, è prioritario mettere in campo **un piano di sgravi fiscali significativi per le nuove imprese tecnologiche che si stabiliscono in aree specifiche del Paese**, favorendo così la nascita di **poli industriali del software**, in grado di generare benefici sia per le grandi aziende sia per le migliaia di PMI e microaziende che possono supportare le attività di sviluppo in una logica di filiera.

Inoltre, questi poli del software dovranno favorire forme di partnership tra aziende ed enti di formazione per programmi di ricerca congiunti e formazione continua, in modo da facilitare l'ingresso dei giovani nelle aziende. In particolare, i poli del software avranno il compito di potenziare i piani di formazione STEM di Università e ITS e offrire programmi di upskilling e reskilling per i lavoratori.

È infatti prioritario accelerare la diffusione delle competenze adeguate a sfruttare a pieno il potenziale dell'IA, attraverso la formazione del personale, l'adattamento dei processi esistenti e la ridefinizione delle strategie di business.

AssoSoftware è da tempo impegnata a sostenere le aziende nei processi di upskilling e reskilling, come dimostra l'accordo che l'Associazione ha stretto con **ITS Academy**. L'obiettivo è attivare sinergie tra mondo pubblico e privato, attraverso un confronto costante tra aziende ed enti formativi

finalizzato ad avvicinare giovani studenti e professionisti a percorsi professionalizzanti nel settore dello sviluppo digitale e del software.

Inoltre, lo scorso ottobre AssoSoftware ha organizzato il **primo Hackathon su scala nazionale dedicato all'IA nei software gestionali**, in collaborazione con il PoliHub - Innovation Park & Startup Accelerator del Politecnico di Milano e il BINP - Boosting Innovation in Poliba del Politecnico di Bari.

L'Hackathon ha visto la partecipazione di numerosi studenti e giovani imprenditori digitali che hanno avuto l'occasione di confrontarsi con professionisti, esperti del settore, docenti e mentor che li hanno supportati nello sviluppo di soluzioni innovative di Intelligenza Artificiale applicata a settori di grande rilevanza come formazione, amministrazione e fiscalità, food e agricoltura, salute e benessere, industria manifatturiera, e-commerce, ambiente e sicurezza, energia e sostenibilità, finanza, trasporto e logistica.

Queste iniziative devono necessariamente essere affiancate da misure strutturali finalizzate a sostenere i lavoratori, soprattutto quelli più giovani, ad affrontare le nuove sfide legate alla trasformazione digitale. Solo procedendo in questa direzione sarà possibile contribuire concretamente alla diffusione delle competenze digitali, che costituiscono l'asset strategico per l'integrazione dell'IA nei processi produttivi e nei servizi.

I benefici per il Sistema-Paese

I potenziali benefici di un programma di attrazione di investimenti sono enormi, con una **stima di incremento del PIL tra 1 e 2 punti entro i prossimi cinque anni.**

In particolare, mettendo in campo delle decontribuzioni **per ogni lavoratore con competenze STEM assunto**, si prevede che in un triennio **l'industria del software potrà occupare circa 500.000 nuovi lavoratori specializzati, tutti formati e residenti in Italia.**

Per liberare queste energie è necessario che tutti gli attori coinvolti, dalla politica al mondo delle imprese, acquisiscano consapevolezza di questa grande opportunità e lavorino insieme per **rendere l'Italia la "Silicon Valley" d'Europa.**

Proposte di AssoSoftware

- Nel Capo I del disegno di legge **"Principi e finalità"** (Art. da 1 a 6) è **importante aggiungere un riferimento alla necessità di semplificare l'applicazione di regolamenti e norme sull'IA, da parte del mercato, introducendo la possibilità di definire Codici di Condotta di indirizzo per specifici settori** (ad esempio per lo sviluppo del software gestionale), alla pari di quanto prevede il GDPR e prendendo spunto da quanto sta facendo il G7 a livello internazionale. Sotto questo profilo, è importante sottolineare come AssoSoftware abbia promosso la creazione di un **Codice di Condotta**, in collaborazione con il Garante Privacy, **dedicato ai Produttori di Software**, per far sì che "by design" i software siano *compliant* alla normativa GDPR. Parte integrante del Codice di Condotta sono le misure di sicurezza che devono essere rispettate sia in fase di sviluppo che di erogazione dei servizi di assistenza e manutenzione. In particolare, lo scorso 16 aprile è stata istituita la **Fondazione per la Promozione e il Monitoraggio del Codice di Condotta dei Produttori di Software ETS**, oggetto giuridico innovativo e primo esempio in questo ambito nel nostro Paese, che opererà tramite un **Organismo di Monitoraggio**, un organo indipendente che avrà il compito di monitorare

l'applicazione del Codice da parte delle aziende aderenti, assicurandone il rispetto attraverso verifiche periodiche e controlli sui processi aziendali.

- L'Art. 23 “**Investimenti nei settori dell’Intelligenza Artificiale, della cybersicurezza e del calcolo quantistico**” riguarda gli investimenti pubblici nei settori delle tecnologie digitali. Tuttavia, questa misura non tiene in considerazione che non esiste un settore dell'IA, se non per la costruzione degli LLM o di Chatbot quali i GPTs; quindi, per poter sostenere in modo concreto il nostro sistema produttivo, si dovrebbe parlare dell'**implementazione di software gestionali**, che rappresentano l'unico vero elemento abilitante per lo sviluppo delle tecnologie emergenti, a partire dall'IA, e che, grazie al loro utilizzo, consentono alle imprese di raggiungere risultati, funzionalità e/o automatismi procedurali prima impensabili.

Sotto questo punto di vista, è importante evidenziare come il **Piano Transizione 5.0**, il programma di incentivi finanziato dal PNRR per accelerare la transizione digitale e green delle imprese italiane, ha previsto un ampliamento dei beni incentivabili anche alla componente **software**, come ERP, sistemi, piattaforme e applicazioni dedicati all'intelligenza degli impianti che garantiscano maggiore efficacia nei processi ed efficienza nei consumi energetici. **Per la prima volta è stato quindi riconosciuto da parte delle istituzioni il ruolo del software gestionale come fattore abilitante alla transizione digitale e sostenibile del Paese.**

Tuttavia, **il Piano ha un alto grado di complessità di accesso** - a causa dei requisiti di risparmio energetico e delle procedure burocratiche necessarie per richiedere i crediti d'imposta - che sta scoraggiando gli investimenti delle imprese: a poco più di un anno dalla scadenza del PNRR, infatti, è stata utilizzata solo una minima parte dei 6,3 miliardi di euro allocati per il Piano. In particolare, il Piano Transizione 5.0 fatica a riscuotere successo tra le PMI e le microimprese, che compongono la reale spina dorsale del sistema produttivo e faticano oggi a muoversi in un

mercato sempre più competitivo. Dalle rilevazioni effettuate anche sui precedenti programmi di incentivi, come il Piano “Industria 4.0” (poi diventato “Transizione 4.0”), emerge chiaramente che gli incentivi hanno funzionato di fatto premiando soprattutto le imprese più grandi. Molte micro, piccole e medie imprese non riescono a intercettare tempestivamente le misure alle quali potrebbero aderire, e qualora siano in grado di accedervi, hanno difficoltà a impostare una programmazione di medio-lungo termine, e questo soprattutto a causa dell’eccesso di burocrazia e dell’incognita sulla disponibilità futura dello stesso incentivo.

In un Paese che ha un tessuto produttivo fatto per oltre il 90% da Microimprese e PMI, la vera sfida consiste oggi nel riuscire a invertire questa tendenza e a sostenere un numero sempre maggiore di piccole e medie realtà aziendali nel loro processo di trasformazione digitale, superando barriere e difficoltà che ne limitano efficienza e competitività.

Per questi motivi, sarebbe auspicabile procedere verso il **superamento del sistema basato sul credito d’imposta**, che nella congiuntura economica attuale tende a penalizzare le imprese con meno disponibilità di cassa ed espone le PMI a un elevato rischio fiscale, e **procedere a un graduale passaggio verso un sistema alternativo, basato sull’erogazione di voucher**, già sperimentato con successo in molti Paesi europei, come la Spagna, dove nel 2020 è stato lanciato il programma “Transformación digital en pymes”.

Questo modello può infatti garantire una tempistica certa degli interventi, **velocizzando le procedure di accesso e superando i problemi di liquidità** che attualmente impediscono a molte microimprese e PMI italiane di beneficiare dei crediti d’imposta previsti dal Piano Transizione 5.0. Inoltre, tale sistema **tende a fare aumentare la fiducia delle imprese** nel ricorso a forme di incentivazione pubblica, poiché, di fatto, implica un **abbattimento del rischio fiscale** grazie all’utilizzo di una piattaforma con prodotti e servizi “certificati” che garantiscono l’ottenimento dei benefici previsti per l’investimento effettuato.